

so nella farina, nella mensa o nel vino, sortisce l'effetto di consacrare il cibo, il pasto e con esso la ricorrenza, la festività e il rito? Questa stessa domanda pose Ovidio al "dio degli inizi", nel primo libro dei *Fasti*, dopo aver constatato che le *kalendae* di *Janus* e gli inizi di tutti i mesi, siano essi consacrati a *Janus* o a *Juno*¹, comportavano l'offerta del dolce, cioè l'impiego di datteri, di fichi o del miele, gli "zuccheri" allora conosciuti dei tre continenti: "Si fa per buon augurio, disse, perché nelle cose / passi il sapore; e l'anno, qual cominciò, sia dolce"².

Ivo Picchiarelli; IRRE Lombardia

- 1 Ovidio, *Fasti*, I, v. 55 e vv. 175-6.
- 2 Ovidio, *Fasti*, I, vv. 185-8: *Quid volt palma sibi rugosaque carica? dixi / "et data sub niveo condita mella cado? / Omen" ait "causa est, ut res sapor ille sequatur, / et peragat coeptum dulcis ut annus iter.*

no, spazi per la pace, l'amore, la comunicazione empatica, la vera gioia. Una società che maltratta l'umanità non è civile e se rimaniamo insensibili dobbiamo preoccuparci perché non abbiamo più valori di riferimento e la cultura del denaro e del profitto è penetrata così profondamente da non poterci più chiamare esseri umani!

Bandiere della pace, ramoscelli d'ulivo, cartine geografiche dei territori in guerra, piccoli carri armati, figurine di cartone di equilibristi, ponti, composizioni con materiale di riciclaggio, lattine di Coca-Cola, cicche di sigarette, bottiglie di plastica, montagne di salgemma delle miniere siciliane, mongolfiere di luce... da elementi originali per la costruzione di presepi diversi, sono diventati l'alternativa che fa riflettere sull'umanità del pianeta di oggi ad un tragico bivio. La geografia così intesa traghetta dai deserti dello spirito agli spazi della speranza, l' "homo demens" che distrugge e non sa economizzare le proprie risorse, all' "homo viator" che sale verso spazi più spirituali.

Il presepe geografico diventa racconto simbolico del pellegrinaggio interiore che l'umanità può e deve compiere.

Giusi Siragusa

Palermo, Dipartimento di Arti e Comunicazioni dell'Università; Sezione Sicilia.

Che per la quota-par-
te disciplinare riser-
vatale nella nuova ri-
forma la Geografia risulti an-
cora sacrificata è un dato in-
contestabile. Ma che, caccia-
ta "per la finestra", la nostra
disciplina incomba in certo
modo "dal portone", appa-
re una piacevole sorpresa
e un'opportunità di riscat-
to per l'insegnante di Geo-
grafia. Lo dimostra un volu-
me, ponderoso ma gradevo-

le nella veste tipografica e scorrevole nella lettura, uscito tempestivamente per i tipi della Fratelli Ferraro Editori di Napoli e segnalato in calce come unico titolo bibliografico. Esso risulta di sicuro interesse per il didatta-ricercatore geografo, ad onta del titolo di copertina, che nel frontespizio suona «Riflessioni sull'impianto pedagogico e normativo della Riforma Moratti», proponendo "Il nuovo scenario del sistema di istruzione e di formazione professionale" e indicando nel prefatore e nel coordinatore (rispettivamente G. Bertagna e C. Conti) nomi d'estrazione non geografica, come, del resto, lo stesso autore della "Presentazione" (G. Minichiello).

Non si tratta solo dell'ovvia e doverosa presa in considerazione - da cui nessun cultore di qualsivoglia ambito disciplinare può esimersi - degli indirizzi di una riforma, rispetto ai quali il testo in questione rappresenta un utilissimo "manuale per l'uso". Gli è che, anche quando non si parla direttamente di argomenti geografici, la "filosofia" di fondo della cosiddetta "Riforma Moratti" - lasciando da parte i giudizi politici più o meno positivi che ciascuno ha il diritto di esprimere su di essa - rimanda singolarmente al "modo di vedere" sintetico e olistico, tendenzialmente sistemico, della Geografia: il che provoca anche una certa indignazione in chi si era sempre battuto per essa e ne vedeva invece sottovalutata la valenza e mortificata la presenza nei programmi.

Analizziamo meglio questa quasi paradossale "vendetta" sotterranea della Geografia. Alla luce dei Documenti nazionali, traspare appunto "la cifra più fortemente caratterizzante dei processi di insegnamento-apprendimento: la dimensione ologrammatica". In altri termini, "L'educazione è un'unità per cui gli interventi educativi e didattici non possono essere organizzati secondo la logica della scomposizione e dell'estraneità" e le attività "non raggiungono l'obiettivo se non sono progettate in maniera tale da coinvolgere tutte le dimensioni dell'essere". Ciò significa che, nell'applicazione scolasti-

Occulta "vendetta" della Geografia nella Riforma Moratti: un'opportunità in più per il didatta

ca, "la dinamica ologrammatica... permette di realizzare non una successione e una giustapposizione di ore, di attività, di discipline, di docenti, di metodi, di organizzazione ma un progressivo e coordinato sviluppo di apprendimenti...". Attraverso questa nuova impostazione, olistica e sintetica, si auspica che il soggetto in formazione pervenga a una visione unitaria della realtà, che, pur nella specificità delle proprie fattezze, appaia nella sua complessità, grazie alla consapevolezza dell'individuo della necessità di rimandare sempre la parte al tutto e il tutto alla parte come accade nella tecnica fotografica dell'ologramma, che produce difatti immagini tridimensionali sulla lastra e "contiene, in ogni sua parte, una completa descrizione dell'oggetto riprodotto e consente di vedere il tutto in ciascuna parte, sebbene con minore definizione" (tutto il virgolettato va attribuito a Grazia Paoletta, p. 45). D'altro canto, la lettura rappresentativa del mondo e della vita ha senso solo se avviene all'interno di un sistema unitario e integrato di significati personali. Ogni individuo opera infatti, nella sua lettura del reale, una rielaborazione individualizzata, che è una sintesi, scaturente dalla comprensione dei molteplici aspetti ed elementi costitutivi della realtà.

A ben riflettere, non è questo un modo classico e moderno insieme di ragionare geografico, di interpretare le interdipendenze tra fenomeni della più varia natura nello spazio sino all'approccio percettivo e sistemico, che porta a delle sintesi non riduttive della ricchezza dell'analisi? E nella pratica scolastica non è forse il geografo "tagliato", per vocazione, sia a fare il "coordinatore-tutor", sia il docente di "laboratorio", queste due nuove figure professionali (per cui vedi a p. 44) istituzionalizzate dalla riforma?

Da geografi, certo, non possiamo consolarci di questo ma non ci andava di sorvolare su una palese discrasia tra la coincidenza, a monte, tra lo spirito della Riforma e quello della Geografia, e le scelte spartitorie tra discipline, vieppiù penalizzanti per la materia

geografica, nell'applicazione a valle. Il volume è troppo ricco per poter essere partitamente illustrato nella sua articolazione in 7 blocchi argomentativi e documentari (cioè capitoli, anche se questo vocabolo non compare) di diversa ampiezza e firma autorale (di VEGLIONE C.: *L'anticipo scolastico*, pp. 17-22; di PAOLELLA G. e PRINCIPE G.: *Il contesto normativo*, pp. 25-38; *Dai Programmi ai Piani Personalizzati delle Attività educative e ai Piani di Studio Personalizzati*, pp. 39-72; *Il Portfolio delle competenze individuali*, pp. 73-84; *Gli elementi del cambiamento*, pp. 85-104; senza indicazione di curatore: *Appendice normativa*, distinta in *Documenti Prescrittivi e Documenti Orientativi*, pp. 109-394; *Esperienze*, pp. 397-504). Ma se, per brevità, non si poteva che riportare l'indice per darne un'idea complessiva al lettore, non si può sottacerne alcune positività e gli specifici riferimenti e valori geografici.

Meriti delle due principali autrici (Paolella e Principe), non a caso Supervisorie di tirocinio nell'Università di Salerno e rodati Formatori, sull'oggetto riforma, di docenti nella Scuola dell'Infanzia, nella Primaria e nella Secondaria di 1° grado, sono di aver sempre conservato - muovendosi costantemente sul piano "tecnico" e mai su quello ideologico - la memoria storica dei principi e della prassi delle passate riforme e aver comparato, in ciascuna tematica trattata, il vec-

chio e il nuovo, pur riservando un capitolo specifico alle novità della vigente riforma. La presenza di un'essenziale corredo bibliografico e di un'esplicitazione del nuovo lessico pedagogico e delle tante complicate sigle emerse dalle elucubrazioni socio-psico-pedagogiche (per solo esempio: PECUP, PPAE, PSP, OSA, INVALSI, ecc.) giova tra l'altro ad alleviare lo sforzo di comprensione degli utenti, conferendo a questo volume il carattere di essenziale *vademecum* per tutti gli operatori scolastici e universitari, il solo e primo in ordine di tempo peraltro apparso sulla scena dell'editoria nazionale, per quanto ci è dato di sapere.

Merito più sostanziale e culturale dello stesso resta naturalmente l'aver spiegato con chiarezza i principi e le logiche - filosofiche, pedagogiche, politiche e giuridiche - del nuovo iter riformatore incentrato sulla sintesi e l'ologramma e finalizzato all'apprendimento unitario degli allievi: l'affermazione della centralità del soggetto persona e non degli oggetti disciplinari, col passaggio dalle Unità Didattiche alle Unità di Apprendimento, in cui vengono superate non solo le barriere disciplinari ma anche quelle tra gli ambiti, assicurando il passaggio dai saperi al sapere e affermando l'unità della cultura; l'assoluta riunificazione, secondo quanto reclama nella sua Premessa il Bertagna, "tra lezioni (*auditorium*) e operatività (*laboratorium*), teoria e pratica, mente e mani" nel lavoro coordinato dell'*équipe* docente; l'attivazione, attraverso i vari attori previsti dalla legge (stato, regioni, scuola autonoma e singoli docenti, varie agenzie educative, famiglia, territorio) di ineludibili principi costituzionali (sussidiarietà, responsabilità, equità, solidarietà).

In questa "presentazione ragionata", annota Giuliano Minichiello, la nuova riforma appare "il momento terminale di un processo...iniziato da oltre un decennio" che intende assicurare, per un verso, la "partecipazione attiva alla crescente osmosi delle realtà nazionali", per l'altro il "potenziamento delle capacità di gestione autonoma delle risorse disponibili da parte di un soggetto-scuola inserito in uno specifico territorio, di cui può diventare una sorta di autocoscienza riflessiva". Naturalmente, tanta progettazione resterebbe un "libro dei sogni" senza l'impegno e il senso di responsabilità dei docenti: quelli di Geografia in particolare, mi permetterei di dire, ai quali viene offerta di fatto una possibilità di inserimento e di valorizzazione dello statuto epistemologico spaziale che va ben oltre il riconoscimento

quantitativo delle ore curricolari: e i documenti ufficiali insistono continuamente sulla "qualità" dell'apprendimento!

Quanto ciò sia vero e ripetibile lo dimostra la stessa principale autrice, Grazia Paolella, illustrando, con molti dettagli, una sua esperienza di ricerca-azione, attuata per l'intero a.s. 2002-2003 nella S.M.S. "Colamarino-Sasso" di Torre del Greco (Napoli), dal titolo e dalla sostanza inequivocabilmente geografici: *Incontro col territorio: studiare il presente e progettare il futuro*. Entusiasticamente - riferisce la medesima - furono a suo tempo raggiunti obiettivi e finalità generali, ossia: attraverso il sapere, il saper fare e saper essere, formando e orientando criticamente il cittadino di domani. Nell'esperienza vennero chiamati in causa tutti gli studenti (resi protagonisti), tutte le discipline, col concorso delle famiglie e di esperti ed imprenditori esterni, ma a costo zero, e si fece ricorso a tutte le fonti documentarie possibili, non esclusa la visita guidata. È evidente che il tutto riuscì facilitato da oggetti didattici del calibro delle Ville Vesuviane, di Palazzo Vallelonga in particolare, dei nuovi e vecchi mestieri (cantieri navali, floricoltura, pesca, lavorazione corallo e cammei, ebanisteria e antiquariato) nonché dalla ricerca e poi dalla presentazione, attraverso non solo mezzi tradizionali (testo scritto, materiali illustrativi), ma anche interattivi, realizzabili col computer (CD ROM-Ipertesto).

La riflessione su tale esperienza-modello e più in generale la possibilità che il volume offre di avere a portata di mano tutte le indicazioni e le normative utili (compresi i programmi di tutti gli ambiti disciplinari per poter meglio imbastire attività interdisciplinari), ne fanno uno strumento unico e indispensabile per chi - particolarmente inclusi i geografi in cerca di rivincita - voglia consapevolmente partecipare al rinnovamento della scuola.

Salerno, Dipartimento di Teoria e Storia delle Istituzioni dell'Università; Sezione di Salerno.

BIBLIOGRAFIA

PAOLELLA G., PRINCIPE G., VEGLIONE C., *Sintesi e Ologramma. Manuale per la Riforma Scolastica*, Napoli, Fratelli Ferraro Editori, 2004, pp. 504.

